

Sabato 25 Novembre 2023 CORRIERE DEL TRENTINO PAG 6

## Sciopero: 1.500 in piazza per il rinnovo dei contratti «È il giorno di chi soffre»

**Andreani: «Nel turismo il 60% prende 11 mila euro all'anno»**

**Enrico Pruner**

TRENTO «Adesso basta». Lo striscione sorretto dai lavoratori aderenti a Cgil e Uil riassume le intenzioni dei 1500 trentini che ieri si sono dati appuntamento in via Verdi, da dove è scattato il corteo indetto dalle due sigle, conclusosi davanti al commissariato del governo. Perché «la pazienza è finita», come hanno ratificato i cori. Dopo la protesta dei lavoratori dei settori pubblici, ieri lo sciopero generale ha interessato i dipendenti del privato — dall'agricoltura alla manifattura fino al terziario — che in Trentino conta 140 mila persone. Nel mirino dei sindacati la proposta di legge di bilancio e «le politiche economiche e sociali».

«Questa è la piazza di coloro che soffrono — precisa dalla testa della processione il segretario generale nazionale della UilTucs, Paolo Andreani — La questione centrale del Paese è il salario. Senza salari non si studia, non ci si cura e non c'è libertà». E riguardo al terziario, «il polmone occupazionale centrale per il futuro del Paese», a detta di Andreani basterebbero i numeri per comprenderne la «deriva salariale»: «Anche nel Trentino che vive di turismo sei lavoratori su dieci hanno stipendi di 11 mila euro all'anno. È sempre più gonfio il bacino del cosiddetto lavoro povero, a basso reddito». Così anche il taglio del cuneo fiscale sarebbe una misura insufficiente: «È di certo un contributo per i lavoratori, ma di fatto indebolisce tutta la contrattazione collettiva. Noi invece abbiamo bisogno della detassazione dei salari e di un intervento coraggioso contro l'evasione fiscale».

Traduce in milioni il taglio delle aliquote Andrea Grosselli, segretario generale della Cgil provinciale: «Mancheranno alla Provincia 42 milioni di euro, che per noi vorrà dire tagli alla sanità pubblica, all'istruzione e ai servizi. In Trentino ci sono 120 mila addetti che non hanno un aumento di stipendi da anni, questo è vergognoso e inaccettabile». Inoltre, con il consiglio provinciale non ancora avviato, «non potranno essere stanziati le risorse per il rinnovo dei contratti provinciali — prosegue Grosselli — Tutto per una questione di "careghe". È un brutto giorno per l'autonomia».

Tra le bandiere accalcate e le fischiattate, Carla Tatti, in rappresentanza dei commessi, spiega: «Lavoriamo spesso sette giorni su sette, senza certezza degli orari e dei riposi. Ci hanno portato via anche la vita sociale per tenere aperto di domenica e nei giorni festivi. Inoltre abbiamo il contratto scaduto dal 2019».

Sulla stessa linea Michele Massimini, per i metalmeccanici: «Lavoriamo otto ore al giorno con una paga base di 1500 euro. Il Trentino non è più un'isola felice». E sulle politiche previdenziali parla per esperienza personale: «Ho cominciato a lavorare a 17 anni, ma per avere una pensione decente dovrò continuare fino a 67».

La protesta

clicca il titolo per leggere la versione testuale

**TRENTO** «Adesso basta». Lo striscione sorretto dai lavoratori aderenti a Cgil e Uil riassume le intenzioni dei 1500 trentini che ieri si sono dati appuntamento in via Verdi, da dove è scattato il corteo indetto dalle due sigle, conclusosi davanti al commissariato del governo. Perché «la pazienza è finita», come hanno ratificato i cori. Dopo la prote-



Protesta | manifestanti si sono dati appuntamento in via Verdi, poi il corteo ha sfilato fino al commissariato del governo (Pretto/LaPresse)

# Sciopero: 1.500 in piazza per il rinnovo dei contratti «È il giorno di chi soffre»

Andreani: «Nel turismo il 60% prende 11 mila euro all'anno»

sta dei lavoratori dei settori pubblici, ieri lo sciopero generale ha interessato i dipendenti del privato — dall'agricoltura alla manifattura fino al terziario — che in Trentino conta 140 mila persone. Nel mirino dei sindacati la proposta di legge di bilancio e «le politiche economiche e sociali».

«Questa è la piazza di coloro che soffrono — precisa dalla testa della processione il segretario generale nazionale della UilTucs, Paolo Andreani — La questione centrale del Paese è il salario. Senza salari non si studia, non ci si cura e non c'è libertà». E riguardo al terziario, «il polmone occupazionale centrale per il futuro del Paese», a detta di Andreani basterebbero i numeri per comprenderne la «deriva salariale»: «Anche nel Trentino che vive di turismo sei lavoratori su dieci hanno stipendi di 11 mila euro all'anno. È sempre più gonfio il bacino del cosiddetto lavoro povero, a basso reddito». Così anche il taglio del cuneo fiscale sarebbe una misura insufficiente: «È di certo un contributo

**Grosselli**  
Tagliando le aliquote mancheranno alla Provincia 42 milioni di euro

Polizia

## Adolescenti «terribili» a Carisolo

**D**a tempo in paese segnalavano quel gruppetto di ragazzini «terribili» che creavano gran scompiglio tra le vie, con atteggiamenti intimidatori. La questura di Trento non ha perso tempo e ha effettuato un servizio straordinario di controllo con il Reparto prevenzione criminale della Lombardia, i cinofili di Padova e i carabinieri di Carisolo e la polizia locale, riuscendo a intercettare i sei minorenni. Uno di loro aveva 3,94 grammi di hashish. Altri 5,5 grammi di hashish sono stati trovati poco distanti. Sono stati controllati anche tre locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'operazione

## Carte clonate con lo skimmer Due denunce

**A**vrebbero tentato di clonare le carte di credito e le tessere bancomat posizionando lo skimmer in una colonnina per il pagamento automatizzato del prelievo di carburante. Ma il responsabile del distributore si è accorto e ha allertato la polizia. È accaduto giovedì mattina.

La squadra mobile si è mossa subito e ha sequestrato il dispositivo, poi ha analizzato i filmati di sorveglianza. Le immagini avevano ripreso in modo chiaro l'auto e la targa di due uomini. Incrociando i dati, la polizia è riuscita a risalire a due romeni che sono stati denunciati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per i lavoratori, ma di fatto indebolisce tutta la contrattazione collettiva. Noi invece abbiamo bisogno della detassazione dei salari e di un intervento coraggioso contro l'evasione fiscale».

Traduce in milioni il taglio delle aliquote Andrea Grosselli, segretario generale della Cgil provinciale: «Mancheranno alla Provincia 42 milioni di euro, che per noi vorrà dire tagli alla sanità pubblica, all'istruzione e ai servizi. In Trentino ci sono 120 mila addetti che non hanno un aumento di stipendi da anni, questo è vergognoso e inaccettabile». Inoltre, con il consiglio provinciale non ancora avviato, «non potranno essere stanziati le risorse per il rinnovo dei contratti provinciali — prosegue Grosselli — Tutto per una questione di "careghe". È un brutto giorno per l'autonomia».

Tra le bandiere accalcate e le fischiattate, Carla Tatti, in rappresentanza dei commessi, spiega: «Lavoriamo spesso sette giorni su sette, senza certezza degli orari e dei riposi. Ci hanno portato via anche la vita sociale per tenere aperto di domenica e nei giorni festivi. Inoltre abbiamo il contratto scaduto dal 2019».

Sulla stessa linea Michele Massimini, per i metalmeccanici: «Lavoriamo otto ore al giorno con una paga base di 1500 euro. Il Trentino non è più un'isola felice». E sulle politiche previdenziali parla per esperienza personale: «Ho cominciato a lavorare a 17 anni, ma per avere una pensione decente dovrei continuare fino a 67».

**Enrico Pruner**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sciopero privati: in 1500 in piazza

*Cgil e Uil: «L'inflazione ha perduto due mensilità ai lavoratori a stipendio fisso»*

## La protesta

Grosselli: «Ad aggravare la situazione c'è il blocco dei contratti, fermi da molti anni»

Alotti: «Governo incapace di frenare i prezzi»

di **Ottilia Morandelli**

ancora sciopero generale: Cgil e Uil chiamano i lavoratori in piazza. 1500 persone, dipendenti del comparto privato, ieri mattina a Trento sono scese in strada a protestare. La manifestazione ha preso avvio in Via Verdi per poi proseguire in corteo per Via Rosmini e Via Trava, fino a Corso 3 Novembre, sotto il commissariato del governo. Al centro delle contestazioni l'emergenza salariale che continua a colpire lavoratori e pensionati, minacciati dall'aumento dell'inflazione. L'aumento dei prezzi negli ultimi tre anni è stato del 15 %, andando a gravare sui redditi fissi medio bassi, arrivando a far perdere ai lavoratori dipendenti a salario fisso due mensilità all'anno, quasi un sesto del reddito. Ad aggravare una situazione già complicata, il mancato rinnovo dei contratti. Sono infatti in Italia 10 milioni i dipendenti del settore privato con contratti scaduti da anni. Una situazione di generale incertezza lavorativa che interessa anche i giovani, costretti ad accettare



occupazioni precarie e mal retribuite. «I lavoratori del comparto privato sono quelli che stanno pagando il prezzo più alto dell'inflazione. Molti di loro non hanno un rinnovo contrattuale da 5 anni. Non vedono un aumento di salario nel bel mezzo della caduta del potere di acquisto -ha dichiarato Andrea Grosselli, segretario generale Cgil- Il Consiglio Provinciale non parte per colpa di litigi di potere, dimenticando le famiglie, i lavoratori, i pensionati e i giovani. L'autonomia dovrebbe dare delle risposte: con queste beghe per le poltrone l'autonomia sta perdendo e ne esce indebolita». Ha poi continuato Grosselli: «Con il taglio delle aliquote fiscali alla Provincia mancheranno 42 milioni di euro. Per noi vuol dire tagli alla nostra sanità pubblica, tagli

all'istruzione e ai servizi. Le risorse devono tornare nel nostro territorio». Una protesta pacifica, molto partecipata, un "buon successo" per Walter Alotti, segretario generale Uil: «Il governo nella manovra di bilancio non ha previsto miglioramenti fiscali e contributivi diversi e strutturali rispetto a quelli precedenti. Con una politica fiscale di questo tipo nel gennaio 2024 gli stipendi saranno uguali. Vi è una totale incapacità del governo di frenare i prezzi e di ridurre l'inflazione sul nostro territorio. Il Trentino non è più un'isola felice, speriamo che le immagini della nostra protesta arrivino in Consiglio Provinciale». Non sono mancate le testimonianze dei rappresentanti dei vari settori scesi in piazza a protestare. Per il mondo edile Matteo Salvetti: «La



Sciopero ieri la protesta dei lavoratori del settore privato © Foto Federico Nardelli

questione pensionistica è molto sentita dai lavoratori del settore edile. Nei cantieri ci sono sempre più persone di una certa età, non vogliamo più vedere ultrasessantenni sui ponteggi e sui tetti, sotto il sole ad asfaltare le strade». Salvetti ha poi ricordato come in Italia «ogni giorno muoiono tre persone sul lavoro». Per il settore dei metalmeccanici hanno preso la parola Stefano Forte, Giuseppe Cancellaro e Rino Stinghel, uniti dalla convinzione che «la lotta possa cambiare le cose» e che la mobilitazione sia necessaria per ottenere un salario minimo. «In Trentino siamo andati in fondo alla catena sociale della sanità. Dobbiamo riuscire ad avere dei servizi all'altezza delle tasse che paghiamo», le parole di Marco

Piasente dal settore assicurativo. La mattinata è proseguita poi con l'intervento dei rappresentanti del settore dell'energia, del commercio delle lavoratrici del Cup dell'Azienda Sanitaria. È stata ascoltata anche la voce del mondo studentesco. «Siamo qui insieme a voi per eliminare il precariato che ci attende», ha dichiarato Camilla Rugolotto, rappresentante Rete degli Studenti Medi. In conclusione le parole del segretario nazionale Uiltucs Paolo Andreani: «Il salario è la questione centrale del Paese, senza salario non c'è istruzione, cura e libertà. Abbiamo diritto ad avere una retribuzione che sostenga le nostre famiglie e che ci dia dignità. Siamo qui in piazza per il nostro futuro».